

# Una chitarra dalla Spagna

**U**na dei più sicuri talenti della gloriosa scuola spagnola, il chitarrista Pablo Sáinz Villegas, 20 anni, fa il suo debutto in Italia. Suona per “Música in Villa”, accompagnato dall’orchestra dei Pomeriggi Musicali. Nato a Logroño, è già vincitore di numerosi concorsi internazionali.

## **Sáinz, come mai ha scelto di eseguire il Concierto de Aranjuez?**

“Rodrigo é statuto un grande maestro e il suo concerto è, in assoluto, uno dei brani chitarristici più famosi al mondo. Dal punto di vista musicale, la mia interpretazione si spinge soprattutto alla ricerca degli impasti timbrici”.

## **Quali sono le sue preferenze musicali?**

“Ho un repertorio già piuttosto ampio ed è mia intenzione toccare tutti gli stili principali. In particolare ho un rapporto privilegiato con la musica moderna, anche se non mi interessano le avanguardie, perché le trovo eretiche e poco comunicative. Mi interessa invece suonare quelle composizioni che stabiliscono un contatto emotivo col pubblico”.

## **Per ampliare il repertorio chitarristico, molti virtuosi del suo strumento ricorrono alle trascrizioni. Cosa ne pensa?**

“Non sono d’accordo. Per esempio, c’è chi suona El amor brujo di De Falla – un pezzo per grande orchestra – con la chitarra. Ma che senso ha?. Cercare di rievocare tutti i colori di una formazione sinfonica con uno strumento è impossibile. Preferisco i brani espressamente composti per la chitarra, che ne sfruttino le specifiche possibilità tecniche e timbriche”.

## **Lei suona con l’Ensemble Gerhard, specializzato nella musica contemporanea. E’ favorevole alla contaminazione fra “colta” e pop?**

“In linea di massima sì. Ho vent’anni, sono molto aperto alla sperimentazione, a patto che vada incontro alle esigenze del pubblico. Io mi considero un musicista classico, ma trovo giusto cercare anche altrove”

## **Qual è il suo rapporto col pubblico?**

“Credo che bisogna educare gli spettatori, ma, allo stesso tempo, farli divertire. Se suono per dei giovani, devo innanzitutto interessarli, incuriosirli. Allora vanno impaginati dei programmi freschi, molto vari, che spaziano dai classici ai contemporanei”.

## **Cosa consiglia ai musicisti giovani come lei?**

“Nei primi anni bisogna avere molta pazienza e studiare intensamente per dominare i problemi tecnici dello strumento. E’ anche importante formarsi una cultura completa, fare esperienze di studio e di lavoro all’estero. Per esempio, io mi sto perfezionando in Germania presso la “Kochschule für Musik Franz Liszt” di Weimar, per conoscerne un altro modo di fare musica”.

**Che cosa ama di più della sua scelta di vita?**

“Il musicista può sentire in modo profondo la bellezza”.

**Cosa le pesa invece?**

“Che si passi moltissimo tempo da soli. I musicisti studiano tante ore e vivono inevitabilmente un po' lontani dal mondo”

**Dunque, ha poco tempo libero?**

“Per la verità oggi ne ho abbastanza. Sono impegnato sette ore al giorno, come qualunque altro lavoratore”.

**E nei momento di svago cosa le piace fare?**

“Amo leggere, andare alle mostre di pittura e scultura, ai concerti”.

**Perché ha deciso di suonare la chitarra?**

“Quando iniziai, all'età di sei anni, assecondai le indicazioni di mio padre... Poi ho scoperto che era la mia strada e mi sono dedicato completamente alla chitarra. La mia non è una famiglia di strumentisti, ma loro mi hanno sempre sostenuto. Ed è stato importante per me”.

**Lei ha vinto nel “95 e nel “96 il premio Segovia.**

“Segovia è una vera leggenda, anche perché quando la chitarra era stata quasi completamente dimenticata, lui, praticamente da solo, ne diffuse l'immagine nel mondo. In quel momento non esisteva più una scuola chitarristica e Segovia stesso fu un autodidatta. Devo dire che ricevere un premio legato al suo nome è stata una gioia”.

Paolo Castagnone.